Anno XI. TORINO, Lunedì 9 Aprile 1877 Num. 98.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fruges, non f..dar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 25.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uraguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 APRILE 1877.

RIVISTA

Un corrispondente male informato — Imposte, accatti e prodigalità.

Il corrispondente torinese del *Diritto* afferma che l'esposizione finanziaria fu accolta con vera soddisfazione tra noi, che trovarono plauso le franche e ricise affermazioni del Ministro, che le speranze non isvanirono e il Governo è sulla buona via, insomma fa uno sperticato elogio. Convien dire che il prefato corrispondente abbia attinto le sue notizie in una cerchia molto ristretta di amici, poichè noi non ci eravamo niente affatto accorti di tanta soddisfazione, non iscorgiamo il minimo segno di tanto favore. Si entri in qualunque crocchio di cittadini estranei al Governo, ove si discuta di cose di finanza, e si vedrà quanta sia la gioia di coloro che lo compongono. Il sig. corrispondente ha scambiato forse per adesione lo scoraggiamento per la delusa speranza.

Non ci si dirà per fermo che noi parliamo in tal guisa perchè rimpiangiamo i ministri passati, intorno a cui ci esprimemmo con tanta chiarezza, che esclude ogni dubbio. Ammettiamo di buon grado che l'avvenimento dei loro successori fu salutato cordialmente e destò le più belle speranze, e neppure a questo momento, colla prospettiva sì trista che abbiamo davanti agli occhi, poniamo in questione il sincero desiderio de' rettori, e specialmente del loro presidente, di operare il bene. Ma la verità anzitutto. Appunto perchè auguriamo buona ventura al Governo e che riesca a migliorare alquanto la condizione della travagliata nostra patria, dobbiamo avvertirlo che colla sua debolezza, colla sua perplessità, si mette in una via, la quale ci mena infallantemente ad un precipizio e cagiona, non soddisfazione, ma incredibile ansietà nei cittadini, a qualunque classe appartengano, se non hanno un interesse personale nelle provvisioni proposte dal Governo.

E vaglia il vero, noi speravamo che sarebbe chiusa l'êra degli accatti e delle nuove imposte, e si sarebbe proceduto colla massima economia nell'impiego della pecunia pubblica. Per avere operato diversamente, e non per altro motivo, caddero i passati ministri. Questi tuttavia avevano per iscusa la necessità di assestare le finanze. Incarnarono il loro disegno con mezzi detestabili, rovinarono i Comuni, le industrie, i privati, sparsero a larga mano la scontentezza e screditarono colla loro ostinazione il Governo e persino le pubbliche istituzioni. Ma quale scusa potrebbero addurre i presenti se continuassero negli erramenti dei loro predecessori? se, dopo avere sbraitato tanto contro il mal governo degli anni scorsi, altro non facessero che calcarne le orme? Vediamo intanto che cosa risulta dall'esposizione finanziaria, anche aggiustando fede alle asserzioni contenute in essa.

Non solo non venne tolta alcuna delle tasse più riprovate dall'opposizione degli anni passati, ma se ne sono promesse delle nuove, come quella sul dazio dello zuccaro, donde si spera un aumento d'introito di 16 milioni a carico di tutte le classi della popolazione, e una tassa sulla fabbricazione dello zuccaro indigeno che spegnerà quell'industria nascente, come già per indiscreta fiscalità se ne soffocarono altre. La perequazione fondiaria e la riforma della tassa dei fabbricati, se disgraziatamente saranno posti in discussione i disegni ministeriali, si risolveranno in nuovi aggravii.

L'infelicissimo disegno di legge d'incameramento dei beni parrocchiali e delle confraternite, che sarà forse scala a quello delle Opere pie, sarà causa di nuova emissione di rendita, come ne è l'acquisto delle strade ferrate. Verrà tempo in cui la massima parte degl'introiti dello Stato dovrà essere impiegata in pagamento d'interessi. E che cosa si vede a capo di ciò? Già alcuni hanno fatto balenare l'idea di *conversione* della rendita; ma è passato il tempo in cui cotali eufemismi potevano illudere. La conversione è parola che ha senso quando al creditore cui non garba la diminuzione dell'interesse si offre il pagamento del capitale, altrimenti non è che un mancare agli obblighi assunti. Vero è che si sono già fatti due passi, si è ritenuto il 13 20 e colla stessa logica si può ritenere il 20 o il 30 0[0. Noi siamo più rivoluzionarii del Gambetta, che oppugnò sempre energicamente cotali provvisioni. E dopochè si saranno ordinate le ferrovie Eboli-Reggio, le Sarde e tutte le altre che si chiedono allo spendereccio Governo, altre emissioni di rendita, cui non compenseranno certo i frutti derivanti da quelle ferrovie, di cui nessuno assume la costruzione che alle più onerose condizioni.

E quali economie si sono proposte per andar incontro a tante nuove e sì gravi spese, ai lavori pubblici, agli armamenti, all'aumento della Lista civile, agli accresciuti stipendii degli alti ufficiali dello Stato, dei maestri ed ispettori delle scuole, alle compagnie di navigazione, ecc.? Quella dell'abolizione delle sottoprefetture, alla quale faranno il viso dell'arme tutti i deputati dei distretti ove siedono sottoprefetti e che per lo migliore, per non perdere dei voti, il ministro abbandonerà, come abbandonò quella di 6 milioni nel dicastero della guerra per non far dispiacere al suo collega, quantunque quel risparmio fosse consigliato e dal generale Ricotti, il quale andava a versi anche alla sinistra, e da parecchi membri della maggioranza.

E con questa prospettiva di debiti, di balzelli, di continuazione, anzi di aumenti di spese improduttive, colla diminuzione di rendimento dei cespiti principali di entrata, si ha cuore di dire che la nazione è soddisfatta, che il Governo si è messo nella buona via? Orsù, ci si dica quale benefizio ha avuto sinora la nazione dalla mutazione di Governo, o almeno quale guarentigia ne ricaverà in un prossimo avvenire. Nessuno.

È una trista parola, cui ci strappa l'amore della verità, vorremmo che ci convincesser del contrario, ma non la possiamo ritrattare. Invano cerchiamo gli argomenti, la realtà ci pare al meno veggenti. Non ci rimane altra speranza che quella che la nazione si desti dal suo torpore, lasci le sterili querimonie, adoperi energicamente, non già per creare faziosamente ostacoli al Governo, ma per illuminarlo, infondergli coraggio, e al tempo stesso rimetterlo sulla carreggiata. Non vediamo quale profitto si ricaverebbe dal promuovere una nuova crisi. Gli uomini del passato non mostrarono di essere capaci di soddisfare ai voti legittimi della nazione, e non troviamo in quelli dell'opposizione più avanzata alcun elemento che ci rassicuri, poichè non è con azzardate e vacue teorie, con pompose promesse, simili a quelle che fanno tutti gli aspiranti al potere, ma solo col rispetto alla libertà di tutti, col buon senso, col fermo volere di adoperare esclusivamente pel bene della nazione, che si potrà migliorare realmente lo stato del paese.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Essendo terminati i lavori di riparazione al viadotto Mola fra Cogoleto e Varazze, linea Genova-Ventimiglia, a partire dall'8 corrente è completamente riattivato il servizio merci sia a G. V. che a P. V. su detta linea.

ESTERO

Torbidi in Turchia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:*

Sventuratamente le notizie più sconfortanti giungono dall'interno della Turchia. La Mesopotamia, ci dicono i telegrammi, è in piena rivolta. Già dal 1° marzo i montanari di Midiat e del circondario di Saart erano organizzati in bande armate ed intercettavano le comunicazioni dall'una all'altra località. Essi rifiutavano non solo il tributo di sangue, ma qualunque specie di contribuzione a qualsiasi titolo e condizione. I Mussulmani, frementi per tante e così diverse calamità che irruppero sul loro impero, ne incolpano unicamente i Cristiani, nè sono uomini di tempra da saper frenare e comprimere i loro malumori. E giacchè si parla della Mesopotamia, convien sapere che appunto in questo paese, che è teatro di torbidi minacciosi, la Autorità si peritano sino ad ora di promulgare la Costituzione, paventando una esplosione formidabile fra gli elementi macmettani.

I dispacci ufficiali che venivano affissi a toccavano di quella abborrita materia, furono dispettosamente lacerati. Parlare del diritto di uguaglianza ad uno di quegli islamiti, gli è come parlar di luce ad un cieco-nato. Il Corano fa del *rajah* la cosa del credente, ed il Corano educa da 500 anni gli islamiti alle sue idee; il contatto cogli europei è quivi scarso o nullo; vano adunque sarebbe il tentativo di trapiantare in un volger di mano in quelle regioni la pianta esotica d'istituzioni che sono agli antipodi delle loro proprie ed inveterate.

Da Diarbekir (Arabia turca), in data 1° marzo, scrivono alla *Politische Correspondenz:*

La nostra Provincia è in piena insurrezione. Gli abitanti delle montagne di Midiat e dei dintorni di Saant, organizzati in bande armate, interrompono le comunicazioni da una località all'altra; essi rifiutano d'inviare il contingente di *redifs* e di pagare le imposte.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** 31 marzo (n. 3759), e relativa al diritto alla pensione dei magistrati inamovibili nominati prima della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, che sono dispensati dal servizio per l'art. 202 della legge stessa.

3. **Un regio decreto** (n. 3760), del 5 aprile, che dal comune di Confienti Soprana forma una sezione distinta del collegio di Nicastro.

4. **Un regio decreto** (n. 3738), del 1° marzo, che approva la tabella indicante la ripartizione fra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente di 3600 uomini stabilito dalla legge 9 luglio 1876 per la leva di mare del corrente anno.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
8 Aprile 1877.

	Altezza barom. ridotta a 0 in millim. e gr. di tempér.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,5	+ 10,3	7,8	82	14° 40'	Calma	N. p. s.
9 a.	737,1	+ 13,0	8,7	77	14° 36'	N d.	S. p. n.
12 m.	736,8	+ 15,2	8,0	[illegible]	14° 43'	Calma	Ser. n.
3 p.	735,8	+ 16,7	8,8	[illegible]	14° 42'	N E d.	Copert.
6 p.	735,7	+ 15,6	8,6	[illegible]	14° 34'	N E d.	Copert.
9 p.	736,1	+ 14,5	7,9	62	14° 37'	N E d.	Ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 9,6, massima + 17,2
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dal 9 + 10,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 10 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 45 — Passaggio al meridiano, 0 [illegible] — Tramonto, 5 [illegible].

Nascere della **LUNA**, 4 22 matt. — Passaggio al meridiano, 9 57 matt. — Tramonto, 3 42 sera. Giorno della **Luna** 27°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	15. 0	10. 8	Milano	19. 6	8. 6
Venezia	17. 6	10. 8	Firenze	20. 0	10. 0
Parma	18. 9	9. 7	Roma	20. 9	14. 1
Torino	18 5	8 5	Bologna	22. 3	10. 0
Livorno	18. 9	12. 1			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

speciale dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 aprile 1877 (ore 1 ...):

Cielo coperto nel basso Adriatico; nuvoloso nella Liguria; sereno altrove. Venti fra ovest e nord, generalmente deboli; forti a Primaro e Procida. Mare agitato soltanto nel golfo di Napoli. Barometro alzato fino a 4 mm. a Civitavecchia, Reggio Calabria e Sicilia; abbassato fino a 2 nella Lombardia, Veneto, Romagne e parte della Toscana. Sono probabili venti da nord, con qualche burrasca nell'Italia superiore e centrale.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Il POPOLO ROMANO *e l'Esposizione finanziaria — Adunanza di deputati — Guerra fra i diari ministeriali — Studii dello Zanardelli sulle ferrovie — Periodo importante della presente sessione parlamentare.*

Roma, 6 aprile (sera).

Il *Popolo Romano*, foglio progressista di questa città, si mostra anch'esso molto impensierito, nel suo primo articolo di stamane, di quella parte del programma finanziario dell'onor. Depretis, la quale consiste nel voler provvedere, sia alle costruzioni ferroviarie, sia alla estinzione del corso forzoso, con emissione di rendita. Dove si va con questo sistema? domanda il *Popolo Romano*, — *incontro a gravissime conseguenze*, egli stesso risponde.

Il *Bersagliere* di questa sera chiama a rassegna i suoi amici e li invita a trovarsi venerdì prossimo alla Camera. Ma quali e quanti sono questi amici del *Bersagliere?* Intanto esso continua ne' suoi attacchi vivacissimi, per non dire violentissimi, contro lo Zanardelli. E da parte loro i diarii amici allo Zanardelli non risparmiano il Nicotera! Credo che non abbia un'importanza esagerata questa guerra che si muovono gli uni contro gli altri i diarii ministeriali; il pettegolezzo, così naturale a noi italiani, v'ha la sua parte; tuttavia non è men vero ch'essa ribadisce e invelenisce gli screzii e malumori tra alcuni de' ministri.

Ad ogni modo pare che lo Zanardelli non voglia lasciarsi sviare dal suo cammino; egli sta studiando tutte le ferrovie che debbono entrare nel progetto annunziato dal Depretis nella sua esposizione, e finchè non sia giunto al termine dei suoi studii, non si lascierà, così dicono i suoi intimi, forzare la mano da chicchessia.

Pochissimi sono i deputati restati qui; e, a quel che pare, non dovranno crescere di molto lunedì prossimo. Ma se alle prime sedute il numero sarà scarso, crescerà uno poco appresso, poichè ognuno sente che noi ci avviciniamo al periodo più importante della sessione, anzi al solo importante. Nei due mesi e mezzo che ancora restano della sessione, la Camera sarà chiamata a discutere alcune grosse questioni, e i partiti dovranno accingersi a risolverle secondo le loro opinioni, e le loro risoluzioni avranno un'influenza grandissima sulle condizioni della maggioranza e del Ministero. G.

ALTRE NOTIZIE DA ROMA.

7 aprile.

Circolare Mancini. — Il *Diritto*, rispondendo all'*Opinione*, smentisce che la circolare Mancini fosse stata comunicata al Corpo diplomatico, e che Melegari porgesse assicura-

---

(43)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

V.

In villa.

(Continuazione).

Sheldon si studiava di esser cortese verso la figliastra, quando però la cosa non gli desse fastidio; ma poichè non ci voleva per questo che un po' di danaro, la sua cortesia era facile frequente. Le preoccupazioni personali lo tenevano in tanto pensiero da non permettergli di entrare nei fatti altrui. Domande intorno alla compagna di Carlotta non ne faceva mai; ma non si faceva capace che una bella ragazza così bene educata si contentasse di sedere alla sua mensa in una posizione così soggetta senza esser pagata.

— L'amica vostra, — diss'egli un giorno a Carlotta, — mi ha tutto il fare di una duchessa. Ho sempre creduto che le signorine scegliessero per loro compagnia una qualunque ragazza non troppo avvenente, ma sembra davvero che voi abbiate prescelto la più bella ragazza della scuola.

— Non è vero che è proprio bellina?... Quanto vorrei, papà, che ad uno dei vostri ricchi sfondolati della « City » venisse voglia di prenderla in moglie.

La signorina Halliday avea consentito a chiamar papà il marito di sua madre, quantunque le ripugnasse di adoperare un nome così affettuoso. Avea voluto tanto bene a quel giovialone di Tom che, solo per far piacere alla povera Giorgina, s'era impegnata di dare ad un altro lo stesso nome.

— I miei ricchi sfondolati della « City », — rispose Sheldon, — hanno ben altro a fare che sposare una ragazza senza la croce di un soldo. Perchè non ne cercate uno per voi?

— Non mi piacciono gli uomini della « City » — disse vivamente Carlotta; poi quasi per iscusarsi, soggiunse arrossendo: — almeno la maggior parte di essi, papà.

Diana aveva atteso per riscontrare la lettera di Valentino che la propria sorte fosse decisa; ma, non appena si fu stabilita a La Pelouse, gli partecipò il suo mutamento di condizione.

« Credo che papà farebbe meglio ad « aspettare ch'io venga a trovarlo dovunque andrà ad alloggiare; perchè sarebbe « bene che il signor Sheldon non lo vedesse. Qui nessuno sa con precisione la « mia storia, e siccome può darsi benissimo che il signor Sheldon abbia avuto « occasione d'incontrare mio padre in « qualche posto, sarà meglio di non farlo « venir qui. Naturalmente non glielo « posso dir io; ma voi, senza offenderlo, « potreste dargli questo suggerimento. « Vedrete che ho fatto dei progressi nell'arte di condurmi, che son diventata « più seria, e che imparo ad aver cura « dei miei interessi, come voi stesso mi « avete consigliato. Non so se questo « possa contribuire alla felicità, ma non « credo d'altra parte che possa far gran « male. »

Diana non potea fare a meno di scherzare quando scriveva al suo antico compagno. Egli non rispondeva mai e pareva che nemmeno se n'accorgesse. Le sue lettere erano semplici ed indifferenti.

— Non gl'importa nulla dei miei giudizi, buoni o cattivi che siano, — pensava Diana con amarezza.

Volgeva alla fine il mese di agosto quando il capitano e Valentino arrivarono a Londra. Il giovane cercò di fare intendere che sarebbe prudenza di non compromettere Diana nella sua novella situazione, riannodando le relazioni passate; ma Orazio non poteva ammettere una tal cosa. I suoi più brillanti successi nella lunga e fortunosa carriera aveano avuto per punto di partenza delle casuali relazioni con persone distinte.

Ora, un uomo che era in grado di concedere a sua figlia il lusso di una dama di compagnia dovea necessariamente appartenere a quella classe eletta, e il capitano non era punto disposto, per uno scrupolo da donnicciuola, a lasciarsi scappar di mano l'occasione che gli si offriva.

— Mia figlia ha fatto delle novelle amicizie, a quanto pare, ed avrei caro di vedere che gente sono. Andremo stassera ad assicurarcene, Valentino.

Giorgio si trovava a desinare dal fratello il giorno che Orazio si decise a far la sua visita, e stava passeggiando in giardino in compagnia delle due giovanette, quando il capitano e Valentino vennero annunziati. Si disse loro che la signorina Paget era in giardino.

— Io sono suo padre, — avea detto il capitano al lacchè, — abbiate la bontà di condurmi.

Paget era un vecchio tattico, e sapeva benissimo che con questa entrata familiare in casa di Sheldon vi si troverebbe subito assai più libero che dirigendosi di primo acchito allo stesso Sheldon. Aveva già scorto il piccolo gruppo nel giardino ed aveva preso Giorgio pel padrone di casa.

Diana si fece pallida, poi rossa, poi ridivenne pallida quando riconobbe i due visitatori. Non sapeva nemmeno che fossero tornati in Inghilterra.

(Continua)

sioni ai Governi esteri circa la politica del Ministero.

Mancini non riconobbe un carattere internazionale alla legge delle guarentigie, e la sua circolare è un atto esclusivamente interno. La legge sugli abusi del clero fa parte del programma ministeriale, e il Parlamento sarà chiamato a deliberare intorno alle Associazioni religiose e alle monacazioni abusive. Il Ministero, di fronte alle provocazioni, non imiterà la rilassatezza dei precedenti ministri.

Se il Vaticano potesse paralizzare l'azione del Governo, il Papa diventerebbe arbitro delle deliberazioni del Parlamento. L'orgoglio nazionale e il sentimento dell'indipendenza risveglinsi; e il Senato, approvando la legge, respingerà un tentativo pericoloso d'intervento.

— *Lettera di Chambord al Papa.* — L'*Italie* annuncia una lettera di Chambord al Papa. In essa Chambord, esprimendo il suo dolore per le condizioni in cui trovasi la Chiesa e protestando contro i nemici della Santa Sede, annuncia come possibile la sua venuta a Roma. Il Papa però ne lo dissuase.

— *Falsa notizia.* — Oggi si diffuse la notizia della morte del Papa: tale notizia è insussistente; notasi però un continuo deperimento nella sua salute. Il Papa non abbandona per altro sinora le occupazioni ordinarie. Domani egli riceverà numerose deputazioni e si pronuncieranno discorsi contro le discussioni del Parlamento, applaudendosi all'allocuzione.

— *Professori al riposo.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che colloca a riposo Berti, Sulis e De Sanctis.

Il Duca di Genova a Trapani.

Il Duca di Genova giunse giorni sono a Trapani; dopo ricevuto a bordo il Prefetto e la Giunta municipale, scese in città, e ne percorse le principali strade. La popolazione era in festa per la visita del principe: tutte le finestre imbandierate, e nella sera illuminate. Il Municipio diè un ballo in onore di S. A., che riuscì splendidissimo.

Il Principe vi rimase dalle 10 pomeridiane alle 5 antimeridiane.

Gli onorevoli Bonghi e Berti.

La Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Roma tenne l'altro ieri una radunanza, nella quale, informata del ritiro dei professori Bonghi e Berti dall'insegnamento, volle dare a questi due illustri professori una solenne dimostrazione di stima e significare loro nello stesso tempo quanto ai colleghi sia doluto che essi dovessero partirsi dal seno della Facoltà per rimanere in Parlamento. La dimostrazione consistette nell'avere la Facoltà proposta la nomina dell'on. Bonghi a professore onorario della medesima e dell'on. Berti a professore emerito. Questa differenza deriva dagli anni d'insegnamento dell'uno e dell'altro di questi due egregi uomini, perocchè la legge del 1859 stabilisce che si possano nominare professori onorari gl'insegnanti ritiratisi dal loro ufficio dopo più di dieci anni di scuola e che si possano nominare emeriti quando tennero la cattedra per uno spazio maggiore di 20 anni.

Ufficio d'ispezione delle Bonifiche nelle provincie meridionali.

Per recente disposizione del Ministero dei lavori pubblici va a cessare l'Ufficio d'ispezione speciale sul servizio delle Bonifiche nelle provincie meridionali avente sede in Napoli.

Questo Ufficio di ispezione era stato creato nel luglio del 1870 quando il servizio delle Bonifiche dal Ministero di agricoltura passò a quello dei lavori pubblici, e concentrava in una direzione unica tutto il servizio delle Bonifiche dell'Italia meridionale.

Però, unificati già da qualche tempo i servigi di tutte le opere pubbliche dello Stato, ed esistendo gli ispettori di Circolo che sopraintendono a tutti i rami affidati agli Uffici del Genio civile, non vi era più la necessità di una direzione speciale.

Festa in onore di Raffaello.

Ieri l'altro ad Urbino ebbe luogo una gran festa in onore di Raffaello.

Pronunziarono applauditi discorsi e poesie il prof. Magni ed il presidente dell'Accademia, Gherardi.

Furono deposte delle corone nella casa e nel sepolcro, al Pantheon, di Raffaello.

Galli, fonditore in bronzi, ha mandato in dono un busto bellissimo del divino pittore.

La città è in festa.

Cose principesche.

Il matrimonio fra S. M. il re don Alfonso di Spagna e la primogenita del duca di Montpensier venne sconcluso.

Il Re, dopo aver permesso che a suo nome si trattasse colla primogenita del duca, fece poi scrivere proposte nuziali alla sorella minore. Per questo fatto ne vennero degli urti e ogni progetto fu abbandonato.

L'ex-regina Isabella s'affrettò a darne partecipazione a Sua Santità a Roma, prevenendola dell'accaduto e dichiarando false le voci di altre combinazioni matrimoniali del suo augusto figlio. (*Nazione*).

Brigantaggio.

Alle autorità di Palermo, di Marsala, di Bagheria e di Gangi si sono costituiti nel latitanti.

Al sindaco di Siano si è presentato il latitante Amabile, sul quale pesava una taglia.

SVIZZERA.

Ci scrivono da Göschenen, 5 aprile:

« La notte del 4 al 5 corrente cadde molta neve in questa località, ed il tempo è tuttavia assai rigido.

« Riguardo ai due infelici operai italiani rimasti sepolti nei giorni addietro sotto l'ultima valanca, per quanto ricerche siansi fatte, non si è peranco riuscito a discoprirne i cadaveri. Soltanto si è trovato un cappello, che credesi appartenere ad uno dei disgraziati. Si calcola che la quantità della neve trasportata da quella valanca fosse più di 20 mila metri cubi. »

—La *Correspondance Suisse* annuncia che nel Cantone d'Argovia, e precisamente a Leibingen, ove da lungo tempo si operavano degli scavi per iscoprire degli strati carboniferi, si riuscì finalmente a trovare una vena di considerevole estensione. Questa scoperta è di grandissima importanza per l'industria svizzera, essendo noto che finora in quel paese il prezzo del combustibile aveva raggiunto delle proporzioni esorbitanti.

Il debito pubblico degli Stati Uniti.

Il debito pubblico degli Stati Uniti il 1° aprile ascendeva a 274,674,126 dollari, dimostrando una diminuzione di 14,107,016 dollari.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest, 8. — Un grosso esercito turco si concentra a Widdino.

Abdul Kerim è atteso per mercoledì presso l'esercito del Danubio.

I Turchi sono intenzionati di entrare in Rumenia, occupando i punti principali di qua del Danubio.

Vienna, 8. — Telegrafano al *Tagblatt* da Berlino, che Bismark rimane cancelliere durante il suo permesso. Bismark lagnavasi de' suoi collaboratori.

Costantinopoli, 8. — Furono spediti rinforzi e munizioni a Varna e Trebisonda. Oggi si stabilirà la risposta da darsi al Protocollo.

Cronaca

Partenza del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta ed il suo figlio maggiore, il Principe Emanuele Filiberto, lasciarono Torino stamane col treno delle 9 ant., diretti alla volta del Belgio, ove S. A. R. desidera accudire ad alcuni affari riguardanti la successione della compianta sua consorte. Il viaggio si compie nel più stretto incognito. Accompagnano gli augusti viaggiatori gli aiutanti di campo marchese Dragonetti e conte Colobiano, ed un ristrettissimo seguito.

L'assenza del principe Amedeo non si protrarrà oltre ad un mese, e durante questo tempo egli si recherà a visitare l'amatissima sua sorella la principessa Maria Clotilde al Castello di Prangins.

Intorno all'orario delle pubbliche Biblioteche. — Ci scrivono, e ci pare con ragione, le seguenti osservazioni:

« Le Biblioteche della Università (ora Nazionale) e quella Civica si ritengono di uso esclusivo degli studenti?

« La chiusura nelle ore serali della Civica dal 1° e della Nazionale dal 15 corrente e la chiusura di quest'ultima in tempo di vacanze scolastiche darebbero risposta affermativa.

« Io questo principio non lo trovo giusto, perchè ammettendo che le pubbliche Biblioteche sono un ausiliario potente e necessario alle scuole, non conviene dimenticare che chi non è più studente, ma ha le ore tutte del giorno occupate dal lavoro, ha imprescindibile necessità di trovare nelle ore serali, che sole gli rimangono disponibili, il mezzo di rafforzare le acquisite cognizioni, aumentarle, migliorarle. »

Ai proprietari di cani. — Il Sindaco di Torino rammenta ai proprietari e ritentori di cani che fra le varie disposizioni del regolamento approvato col R. decreto 13 aprile 1854, havvi pur quella già ricordata con precedente manifesto del 25 dicembre 1876, dell'articolo 9, con cui « È proibito di lasciar vagare per la città, suoi borghi ed « adiacenze cani sprovveduti di collare e di « museruola. Il collare deve portare indicati a « tutte lettere il nome e cognome del propric« tario del cane. *La museruola deve essere* « *fatta in guisa tale da togliere assoluta*« *mente la possibilità di mordere.* »

E si avverte che l'inosservanza di tali disposizioni, nonchè di tutte le altre contenute nel sovracitato regolamento, sarà rigorosamente punita a norma del disposto dell'articolo 146 della legge 20 marzo 1865 sull'amministrazione comunale e provinciale.

Macchinetta calcolatrice. — Le macchine si moltiplicano e non si rassomigliano... se non in questo, che tutte mirano a far godere del buon tempo ai poveri mortali e ad esentarli dalle faccende loro.

Il passo che il signor Tito Gonella di Firenze fa fare all'arte meccanica in servizio delle teste umane non raggiunge ancora lo scopo di sostituire intieramente la facoltà di pensare, ma tanto e tanto si avvicina.

E i poveri cassieri o ragionieri e capi di negozio gliene debbono saper grado.

Figuratevi una cassettina alta e larga forse un decimetro, lunga 50 o 60 che fa per conto vostro tutte le addizioni immaginabili di quante pesate e di quante cifre vi piaccia, purchè inferiori di 10 milioni.

Questa cassettina, elegante, comoda, che sembra un giocattolo e può parere un ornamento, un gingillo sul banco di un cassiere o sul tavolo del controllore d'un negozio, ha sul suo piano orizzontale cinque ruotelle, delle quali la prima a sinistra vi segna le centinaia di migliaia, la seconda le decine, e, andando verso destra, le ultime vi segnano anche i decimi e centesimi.

Ogni ruotella ha nella sua circonferenza le dieci cifre arabiche e si fa girare con uno stilo per indicare quante unità, decine, centinaia, migliaia, ecc., si vogliono annotare per la somma; i riporti si fanno da sè, nessuna fatica della mente, nessun lavoro di testa, tranne quello meccanico semplicissimo e istantaneo di far girare la ruotella; e per risultato una precisione di conteggio insuperabile.

Ecco la macchinetta inventata da un connazionale, fatta in paese, di prezzo relativamente piccolo e di utilità grande specialmente per i grandi stabilimenti di credito, macchinetta la quale a noi fu fatta vedere e sperimentare dalla cortesia del cav. Edoardo Gamond e che chiunque altro può andare ad ammirare dallo stesso in via Bogino, 17.

Invenzione. — Il signor Gilli Domenico, di Sant'Antonino di Susa, ha ideato e reso attuabile un comodo e bellissimo sistema per chiudere le porte e le bacheche dei negozi senza l'aiuto di serrature o di chiavistelli. L'invenzione è semplicissima: mercè un manubrio che si gira all'interno del negozio, le porte e le vetrine sono coperte da una specie d'armatura, composta di grandi lamine di ferro, che scende dalla parte superiore della facciata, la qual copertura, con un movimento inverso del manubrio ripiegandosi sopra sè stessa, ritorna a suo posto presto e senza la menoma fatica per chi eseguisce l'operazione.

Il nuovo sistema si può applicare in grandi e piccole dimensioni e presenta tutte le garanzie che si richiedono per la sicurezza delle botteghe. In quanto al costo ci dicono che sia modesto e proporzionato all'entità del lavoro.

Un modello di bacheca, coll'armatura privilegiata Gilli, si trova esposto presso la fabbrica dell'ebanista Massia in via Privata.

I nostri negozianti non faranno male ad andarlo a visitare.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Il cronista ha ricevuto dall'Impresa di questo teatro la seguente:

« Torino, 8 aprile 1877.

« Visto l'articolo stato inserto sul giornale la *Gazzetta Piemontese*, n. 97, riguardo all'esito dello spettacolo dato ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, articolo dettato da sensi opposti alla realtà e giustizia, la direzione del teatro ha deciso unanimemente di inibirgli (?) l'ingresso libero al suddetto teatro.

« *Il rappresentante l'Impresa*
« Demagnani Augusto. »

Conclusione: chi non la pensa come vuole l'Impresa ha sensi *opposti alla realtà e giustizia.*

Troppa grazia! Meglio pagare L. 1 20 piuttosto che farsi complice... dell'Impresa.

— Gerbino. — Questa sera avremo il dramma storico in 5 atti di I. T. D'Aste, nuovo per noi, intitolato: *Shakespeare.*

L'autore assisterà alla rappresentazione.

— Balbo. — Il ballo *I quattro pretendenti*, del Pratesi, riprodotto per bene dal coreografo Smeraldi, ha avuto lieta accoglienza.

I ballabili variati, il vestiario elegante, la messa in scena abbastanza buona, la coppia danzante e la musica in parte carina hanno contribuito al successo del ballo, che si è confermato ieri sera con due *bis*: una variazione del ballerino al 1° atto, ed il *passo di carattere l'Inglesina*, eseguito dalla prima ballerina sig.ª Pogliani e dallo Smeraldi al 3°.

La sig.ª Pogliani balla benino, ed il Trucco, primo ballerino, fa certi salti di quinta che... non vi dico altro.

L'Impresa finora non può lagnarsi del concorso del pubblico; in queste due ultime sere ha introitato oltre a 2000 lire.

— Scribe. — Il cav. Toselli dà questa sera uno spettacolo, la cui metà dell'introito lordo andrà a beneficio delle famiglie dei poveri sommersi nella catastrofe del Po.

— Rossini. — Anche a questo teatro martedì 10 aprile avrà luogo una beneficiata per le famiglie dei poveri annegati nel Po, colla 14ª replica a richiesta generale *'L Bibi.*

— *Teatri di fuori.* — Alcuni giornali di Parigi recano i primi giudizi sul *Cinq Mars*, nuovo lavoro di Gounod, andato in scena giovedì all'Opéra Comique. Malgrado i recitativi parlati, quell'opera, in quattro atti e sei quadri, apparisce una grand'opera, come si dice. Quanto al valore dello spartito, quei giornali, al solito, non vanno d'accordo. Il *Télégraph*, entusiasta, parla d'un grande e legittimo successo, mentre il *Temps* dice che l'accoglienza fu piuttosto fredda. Tra le righe del *Figaro* si raccapezza qualche cosa come un successo di stima.

Lo spartito, dicesi, è stato acquistato prima della rappresentazione da un editore milionario per *centomila franchi*. Egli ne ha venduto la proprietà per la Germania per 35,000 franchi.

***Spettacoli d'oggi*: Vittorio Emanuele**, *riposo.*

Balbo, ore 8: *Ernani*, opera in 4 atti; *I quattro pretendenti*, ballo.

Gerbino, ore 8 1/4: *Shakespeare*, dramma in 5 atti; *La vedova dalle Camelie*, farsa.

Rossini, ore 8: *'L bibi*, commedia in 5 atti.

Scribe, ore 8: *La guera civil*, commedia in 3 atti; *Un matrimoni a vapour*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *Il castello del diavolo*, commedia; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Partenza dei Birmani. — L'ambasciata birmana che era da più giorni a Torino è partita stamane per Genova.

Cronaca nera. — A Torino.

Baruffe. — Nel corridoio delle soffitte della casa N. 13 sul Corso Principe Amedeo, nacque ieri litigio tra una decina di giovani operai lesti di mano e scemi di cervello. Alle parole tennero dietro i fatti ed uno dei litiganti, falegname di professione, ricevette, alla coscia sinistra, larga ferita di coltello.

⁂ *Vino!... vino!* — Quel sordo-muto che non lascia passar festa senza celebrarla con un'ubbriacatura e che più d'una volta fu arrestato per disordini e prepotenze, ieri sera si mise in capo d'impedire il passo ad un *omnibus* di via Milano e si piantò davanti ai cavalli, gesticolando come un ossesso. Il cocchiere con una mezza girata scansò quel matto e tirò innanzi, ma ciò non bastò: il sordomuto tentò di salire a cassetto per picchiare il cocchiere ed invece andò rotoloni al suolo. Neanche questo bastò ed indracato cercò introdursi nell'*omnibus*, onde ne venne tosto battaglia col fattorino che lo respingeva. Per fortuna altri sordi-muti, compagni del prepotente, accorsero e trattennero il forsennato collega coll'aiuto di una guardia municipale accorsa alle chiamate di varie persone.

⁂ *Colpo di pistola.* — Due operai, venuti ieri sera a litigio per futili motivi in un'osteria di via Balbis, si scambiarono prima degli epiteti e poi passarono alle vie di fatto. Il più giovane, estratta nella zuffa una pistola, la esplose contro l'avversario, causandogli una ferita guaribile in 20 giorni.

⁂ *Bastonata.* — Anche certo T. A., venuto ieri sera a diverbio per gelosia di donne, ricevette sulla testa dall'avversario O. S. un colpo di bastone che lo obbligherà a letto per una diecina di giorni.

⁂ *Borseggio.* — Ieri certo M. S. prima di partire per la Francia volle fare un giro sotto i portici di Po. Un ladro, che pare lo abbia tenuto d'occhio, ad un certo punto lo alleggerì destramente del portafogli con L. 98.

⁂ *Arrestati*: 2 per ferimento, 2 per schiamazzi notturni, 1 per furto, 2 per ubbriachezza, 1 per disordini e 5 donne per infrazione al sifilito regolamento.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 7 aprile.

Gariglio Rosa nata Teppati, d'anni 46, di Via — Caramellino Giuseppe, id. 68, di Villafranca Piemonte, cameriere — Giuliano Pietro, id. 45, di Condove, sarto — Sacerdote Salomone, id. 85, di Mantova, impiegato — Gianetta Domenica nata Bonaverio, id. 56, di Avigliana — Gherzi Bartolomeo, id. 28, di Cherasco, impiegato — Guglielminotti Agostino, id. 44, di Torino, scalpellino — Bello Bernardo, id. 48, di Torino — Bima Giovanni Battista, id. 7, di Prali — Broglio Federico, id. 48, di Torino, macellaio — Arbetenia Maria, id. 20, di Torino, cuoca — Magnetti Pietro, id. 69, di Lanzo Torinese — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 16, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate il giorno 7 aprile.
Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

VARIETA'

DI ALCUNE LEZIONI DI ERCOLE RICOTTI

(Cont. V. n. 72, 95, 96 e 97).

Intorno al *Dialogo* di San Gregorio volgarizzato dal Cavalca, e ripubblicato dal Vesme, fa pure alcune osservazioni critiche da tenersi in gran conto. Questo libro, dice egli, non è quanto abbiamo di meglio di

Appendice

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO

Concerto dato dalla signora Maria Wieck — Apertura della stagione di Primavera — Teatro Vittorio Emanuele: *L'Ebrea*, opera in cinque atti, di Fromentel Halévy — Teatro Balbo: *Ernani*, opera di Giuseppe Verdi. — Necrologia: Il maestro Errico Petrella.

Io vorrei oggi rendere conto e della chiusura della stagione del Regio, (che, volere o non volere, è la stagione musicale senza paragone più importante di quante altre ne fanno coi i teatri torinesi) e dei concerti dati dalla signora Wieck, e dell'apertura dei due teatri d'opera *Vittorio Emanuele* e *Balbo*. — Questa ed altra materia vi sarebbe, e trovo lavoro che sarebbe troppo: onde tacendo per ora affatto del Regio, (con riserva di fare a tempo più opportuno e con la conveniente ampiezza quelle riflessioni che ora dovrei tagliare più che a metà) mi limiterò a parlare dell'apertura dei due teatri già detti e dei concerti della egregia pianista, cognata dello Schumann, che da qualche settimana trovasi fra noi.

La signora Maria Wieck non è una concertista come se ne odono tante; essa non ha soltanto quell'abilità brillante, ma superficiale, che mira specialmente all'*effetto* sugli ascoltanti e che si vale all'uopo di quei mezzi notissimi che possono ridursi al perfezionamento accuratissimo di un certo numero di pezzi, nè va più in là. Essa al contrario (e tutto in lei ve ne fa fede) ha quella solida e completa istruzione musicale che è così rara nelle persone del suo sesso e che vorremmo poter constatare più di frequente anche fra quegli artisti-uomini che mirano ad ottenere fra i loro emuli un posto veramente distinto.

Il suo modo di sonare è sempre sicuro; sempre chiari sono sotto le sue dita i passi di agilità, ed alieno da ogni esagerazione è il colorito che essa dà alle sue frasi. È in una parola un sonare veramente di ottima scuola, e noi crediamo compendiare l'elogio che quest'artista si merita, dicendo che desideriamo che molte delle nostre giovani pianiste possano udirla ed appropriarsi qualcuna delle sue qualità.

Nella *Mattinata musicale* data oggi da lei nel salone del palazzo Cavour, essa fece udire, in primo luogo, tre pezzi (uno *Schlummerlied* di Schumann, una *Grande Gigue* di Hassler, ed un *Rondò* di Weber) poi una *Ballata* di Chopin e, per chiusa della prima parte, quella strana ma briosa composizione di Schumann intitolata *Carnaval*.

Vennero poi una *Barcarola* di Rubinstein ed una trascrizione di un pezzo di Schumann, fatta dalla stessa sig.ª Wieck, poi un *Moment musical* di Schubert ed in fine un *Valzer-Capriccio* di Rubinstein.

Essa eseguì ogni cosa con grande perfezione.

S. A. R. la Duchessa di Genova, che assisteva al Concerto, volle, al fine di questo, complimentare la valente artista.

⁂

L'opera l'*Ebrea*, con la quale si è aperta ieri sera la stagione di Primavera al teatro Vittorio Emanuele, è un lavoro grandioso, che da tutti si considera come il capo-lavoro di Halévy, e che in Francia è tenuto in tale pregio da potersi quasi paragonare a quello in cui si tengono gli *Ugonotti* di Meyerbeer. Essa fu rappresentata per la prima volta a Parigi, al teatro dell'*Opéra*, il 23 febbraio 1835, e d'allora in poi sempre si mantenne in repertorio.

Per dare un'idea del concetto in cui è tenuto questo spartito oltr'Alpe, trascriverò il seguente brano dell'*Histoire de la musique en France*:

« Nous ne savons ce qu'on peut louer davantage dans *La Juive*, ou de la pompe de l'introduction, du solennel *Te Deum*, de la magnificence du cortège, de l'énergie des chœurs, ou de la beauté des morceaux détachés. Peut-on entendre quelque chose de plus pathétique que ce sublime second acte où le type du Juif est si bien sculpté! — Quelle simplicité touchante dans la scène de la Pâque! quelle émotion contenue dans la romance: *Il va venir!* Quels mouvements passionnés dans le duo et le trio finals. Et puis, comme le personnage du Cardinal est bien peint dans l'air si majestueux du premier acte, l'anathème si foudroyant du troisième est le duo si dramatique du quatrième!

— Que dire de l'air d'Éléazar: *Rachel, quand du Seigneur*, dont les paroles sont de Nourrit et où palpitent les sentiments de tendresse, d'amour et de religion qu'un cœur paternel puisse contenir! — Il n'y a pas jusqu'à cette marche funèbre des pénitents au cinquième acte qui ne fasse frissonner de terreur et d'épouvante. — Ce supplice de la jeune et belle Rachel, ce lugubre entourage, la note brève du bourreau sur ce fatal: *Il est temps*, tout concourt à faire de ce chef-d'œuvre l'un des plus émouvants spectacles qu'on puisse offrir à la sensibilité des auditeurs. »

La Falcon, Nourrit e Levasseur furono i cantanti che, come suol dirsi, *crearono* le parti di Rachele, di Eleazaro e del cardinale Brogni. Più tardi si distinse nella parte di Eleazaro il Duprez.

Ora se mi si chiede in qual modo un tale lavoro sia stato riprodotto ieri nella nostra città, dovrò dire che, tranne le debite eccezioni, che dirò, non è stato in modo degno nè del lavoro di Halévy, nè di un teatro che, in Torino ed in questa stagione, può essere considerato come primario.

La drammatica ed interessantissima parte di *Rachele* è, per buona sorte, affidata ad un soprano che, per qualità di voce e per arte nell'emetterla, merita elogio sincero, e potrebbe tenere un posto veramente distinto anche sopra scene di maggiore importanza: è questa la signora Teodosia Friderici, polacca, che sono lieto di poter lodare senza riserva anche per l'intonazione e per l'espressione con cui canta.

Buone qualità, sebbene con minor perizia, ha pure la signora Ricci (*Eudossia*); non arrivo però a indovinare la ragione di certe modificazioni introdotte nella sua parte nel duetto delle due donne, per le quali verso il fine del pezzo esse cantano quasi sempre all'unisono, o all'incirca.

Il tenore signor Cazaux ha certamente più d'una delle qualità che si richiedono per la difficile ed importantissima parte di *Eleazaro*; parte che, a quanto mi viene detto, egli già eseguì in molti teatri d'Europa e d'America.

Non oserei però affermare che egli abbia potuto soddisfare pienamente i più e-

quell'uomo grande, che fu pontefice anche più grande: i miracoli vi sono a masse, e la nostra religione si può riputare abbastanza appoggiata dai pochi che sono nel Vangelo; la verità è il suo fondamento.

Rende però piena giustizia al Vesme per la pubblicazione dei frammenti del Codice teodosiano, e delle *Leggi* de' re Longobardi già accennate. Il codice d'una nazione, dice egli, è l'espressione delle sue condizioni sociali, della sua civiltà. Per istudiare l'Impero romano nel v secolo, non abbiamo documento più importante di questo, che è appunto la raccolta che delle costituzioni imperiali da Costantino in poi fece Teodosio II imperatore d'Oriente, o meglio fece fare da sedici de' più illustri giureconsulti: v'è abbracciato il periodo di cento e più anni. La sua grandissima importanza è evidente. Ma al cadere dell'Impero d'Occidente, scade eziandio la legislazione romana; dapprima il Codice di Teodosio è rozzamente compendiato, poi messo in disparte; e infine, dopo varie vicende, scampato nel monastero di Bobbio: dove i monaci, raschiandovi la prima scrittura, scrissero una vita di Alessandro Magno in pessimo latino.

Qui il Ricotti dice di passaggio che cosa sia palinsesto. Prima dell'invenzione della carta di stracci, tra le varie sostanze sulle quali solevano scrivere gli antichi, v'erano le pelli di pecora, solite a chiamarsi pergamene da Pergamo, nella Troade, dove dicesi che sia stata inventata, o meglio, a quanto pare, perfezionata. La sua consistenza, la facilità onde poteva raschiarsi e lavarsi per tornare a riscriverci, ed anche l'alto suo prezzo, fecero assai per tempo correre l'uso della pergamena raschiata; e coll'uso nacque il vocabolo *palinsesto* (da πάλιν, che vuol dire *di nuovo*, e ψάω, che significa io *rado, raschio, pulisco*). Queste raschiature, per altro molto antiche, crebbero assai nel medio-evo in ragione dell'aumentare la rarità ed il prezzo della carta-pecora, quando, sia per cattive raccolte, sia ancora perchè, l'Egitto occupato dagli Arabi, non si poteva che a stento avere del papiro. Così il Codice di Teodosio, documento preziosissimo per noi, stette mascherato sotto un'altra scrittura di nessun conto, finchè le cure e le diligenze d'uomini studiosissimi, per mezzo di reagenti chimici annullata la scrittura superiore, non fecero ricomparire la scrittura primitiva. Tra questi benemeriti della scienza e della civiltà, devesi annoverare Carlo Baudi di Vesme, al quale se non toccarono le prime lodi intorno al Codice di Teodosio, non riuscirono però meno gloriose le ultime.

(Continua).

Pei valorosi che salvarono la vita dei sommersi nella disgrazia sul Po la sera delli 5 aprile 1877 e per le famiglie delle vittime

Sottoscrizione popolare

Le oblazioni si ricevono alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* in Piazza Solferino, o anche all'Agenzia succursale sotto i portici di Piazza Castello.

Somma precedente	L.	478 —
Sig.ª Bianchi Giulia ved. Marsaglia	»	5 —
Ing. Giovanni Marsaglia	»	10 —
» Carlo Bassadi	»	10 —
» Vincenzo Demorra	»	10 —
» Ernesto Marsaglia	»	5 —
Sig. Guido Cor... geografo	»	10 —
Sig.ª Luisa Pacchiotti ved. Pomba	»	5 —
Sig. Montabone cav. Enrico	»	50 —
Sig. G. B.	»	5 —
Sig. S. D.	»	5 —
Avv. Luigi Rocca	»	10 —
Sig. Alfredo Rocca	»	10 —
Sig. Pozzi Giuseppe Enrico	»	10 —
Sig.ª Pozzi-Bottino Maria	»	5 —
Luigi De Medici	L.	25 —
Dottor P. E. B.	»	5 —
Società Canottieri *Cerea*	»	50 —
Attilio B.	»	2 —
B. D. da S. Benigno	»	2 —
Sig.ra Luigia Paroldo vedova Nesti	»	5 —
Una signora N. N.	»	10 —

Operai di una calzoleria in Torino.

M. A. L. 2 — Rossetti, 1 — Gallo, cent. 50 Virone, 50 — Orbelli, 50 — Casaro, 50 — Arbino, 25 — Deambrogio, 50 — Campeggi, 50 — Oddone, 50 — Pelissone A., 50 — Mangione, 50 — Buffa, 50 — Carneli, 50 — Pelissone G., 50 — Totale L. 9 25.

Gli addetti alla tipografia Roux e Favale:

N. N., L. 1 — C. F., cent. 50 — A. B., 50 — G. V., 50 — S. P., 50 — N. N., 40 — P. G., 50 — V. D., 20 — G. A., 20 — A., 20 — X. X., 20 — G. F., 40 — G. D., 50 — G. M., 50 — V. L., 50 — Robiola, 50 — Soricano, 50 — G. P., 20 — Osta, 50 — R. G., 50 — D. A., 50 — B. E., 50 — Armand, 50 — Curasso, 20 — Oggenda, 20 — Martini, 20 — Isola, 20 — Sappo, 20 — Pilone, 20 — Migliore, 20 — Carpignano, 20 — Tallero, 20 — Lombardi G. B., 20 — Gerbaldi, 20 — Gallo, 10 — Gervino Federico, 30 — Appendini G., 10 — Musso G., 15 — Mussetti, 20 — Perino, 20 — Becchis, 10 — Quinterno, 20 — Dellacqua, 20 — Sella, 20 — Aufossi, 20 — Rocci, 20 — Therisod, 20 — Fasano, 25 — Lombardi M., 20 — Buffa, 20 — Giacomelli, 20 — Salietta, 20 — Castagno, 10 — Telesio, 10 — Bianca, 10 — Rigaccio, 10 — Appendini A., 10 — Olliaro, 10 — Cavaglià, 25 — Appendini D., 20 — Rampaire, 20 — Ceria, 10 — Nojon, 20 — Monaco Federico L. 1 — Ferrero Michele cent. 50 — Fava Giovanni 50 — Gala Secondo 50 — Borsetti Giovanni 50 — Gallo Giuseppe L. 1 — Simonetti Leonardo 50 — Manera Giovanni 60 — Demaria Antonio 50 — Pellerino Giuseppe 50 — Berrino Cesare 25 — Bertolini Francesca 50 — Nojon Francesca 20 — Bertolini Giuseppa 10 — Fasano Regina 10 — Mariotti Eugenia 10 — Botticelli Carolina 10 — Mauri Rosa 10. — Totale L. 25 45.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DI ROMA.

8 aprile.

Revisione delle tariffe daziarie. — Una Commissione speciale da più giorni si riunisce alla Minerva, sotto la presidenza dell'on. Depretis, per la revisione delle tariffe daziarie, allo scopo di preparare il lavoro da presentare alla Camera.

Alla riunione di iermattina assisteva il comm. Ellena, direttore della Divisione del commercio al Ministero di agricoltura e commercio, che recentemente era stato inviato a Parigi per i negoziati relativi al trattato franco-italiano. Gli accordi presi in questa riunione a proposito delle tariffe daziarie costituiscono una nuova situazione all'interno, la quale servirà di base ai nuovi trattati commerciali coll'estero. Questa situazione ragguaglia allo stesso livello la percezione dei diritti daziari sui prodotti italiani e quella sui prodotti stranieri.

— *Economie nel bilancio della Camera.* — Dall'ufficio presidenziale della Camera si studiano con alacrità tutti i mezzi possibili per ottenere delle economie, le quali, migliorando il bilancio della Camera stessa, possano mettere in grado di praticare tutte le migliorie desiderate per il servizio come per il locale.

Già sulle semplici spese di stampa fu ottenuta un'economia di 40,000 lire, ed altre se ne otterranno.

È probabile che questi provvedimenti facciano gridare più d'uno; ma la presidenza della Camera non si arresterà per questo. Essa dà a tutti, e al Governo per primo, l'esempio di una fermezza, che non ci sarebbe nessun male di vedere imitata.

— *Revisione dei ruoli.* — L'on. Paternostro, uno dei membri della Commissione nominata per la revisione dei ruoli di tutte le amministrazioni dello Stato, specialmente richiesto del suo avviso sul personale del Ministero dell'agricoltura e commercio, ha riferito potersi ottenere una buona riduzione del personale in questo Ministero mediante la soppressione degli uffici di controllo facoltativo dell'oro e dell'argento.

L'on. Paternostro propone altresì di confidare ormai ai Comuni la verificazione dei pesi e misure.

— *Il pellegrinaggio del conte Chambord.* — A quanto pare esso non avrà più luogo. Il conte Chambord ha scritto al Papa che prende molta parte alle sofferenze di S. S. e che sarebbe venuto molto volentieri a visitarlo, ma teme che la sua venuta non dia occasione a troppi commenti politici, e ad ogni modo non sarebbe possibile che in giugno. Il Papa l'avrebbe in seguito dissuaso ei stesso dal venire.

— *Distribuzioni di nuovi cannoni Krupp.* — In questi giorni saranno dal Ministero della guerra emanate le disposizioni per la distribuzione dei nuovi cannoni Krupp da centimetri 9, a retrocarica, alle batterie 3, 6, 9 e 10 di ogni reggimento d'artiglieria di campagna, destinate ad essere armate con cannoni di tale calibro.

— *Legge sugli abusi del clero in Senato.* — I clericali sperano, coll'aiuto dei senatori Lampertico, Alfieri ed altri, d'impedire che venga discussa la legge sugli abusi del clero. Il Ministero, invece, e principalmente il Guardasigilli, sono decisi a sostenere la legge col massimo vigore. Dalle ultime statistiche risulta che nel decennio 1866-76, non v'è stata nessuna provincia in cui si siano commessi meno di trenta o quaranta abusi giudicati dai tribunali.

— *Indicazioni dei terreni produttivi di erbe.* — Il Ministro di agricoltura, industria e commercio ha diramato una circolare ai prefetti del regno per invitarli a far sì che possano giungere al Ministero tutte le indicazioni riguardanti i terreni in qualunque guisa destinati alla produzione delle erbe. L'on. Ministro chiede il concorso dei prefetti, e perchè l'indirizzo da darsi alle ricerche sia uniforme in tutto il regno, ha rivolto loro parecchie domande valevoli per le rispettive provincie, notando che il tempo utile per la trasmissione delle risposte è stabilito a tutto il prossimo venturo mese di maggio.

Un'adunanza contro la bestemmia!

Ieri aveva luogo a Firenze un'adunanza promossa dall'Associazione contro la bestemmia ed il turpiloquio.

Presiedeva la riunione il marchese Ridolfi, senatore del Regno.

La sala era angusta per la moltitudine accorsa.

Parlò per primo il presidente per esporre lo scopo dell'adunanza.

Quindi sorse a parlare un giovanetto sostenendo che il miglior modo di combattere la bestemmia e il turpiloquio sarebbe stato quello di porre in grado il popolo di non aver bisogno di bestemmiare e di sparlare, procurandogli lavoro: propose che si eliminassero le distinzioni sociali, si atterrasse il fasto dei signori nelle orgie dei grandi palazzi dorati.

Fu richiamato all'ordine; da ciò cominciò l'agitazione dell'assemblea; molti gridavano: « *Dateci del pane e del lavoro.* »

Volle in seguito parlare contro il turpiloquio il signor Giuliani; ma i rumori, il chiasso, le proteste si fecero maggiori. Il Giuliani esclamò:

— Voglio che sia mantenuta forza alla legge; — e dietro questa sua ripetuta dichiarazione il baccano diventò indescrivibile. Si gridò, sempre nei posti riservati al pubblico: — Abbasso le leggi — Viva la rivoluzione — — Viva il socialismo — Abbasso i ricchi — e simili melensaggini.

Il Presidente ripetutamente invitò gli schiamazzatori a far silenzio, osservando che, in caso contrario, sarebbe stato obbligato a sciogliere l'adunanza, e diè nuovamente la parola all'oratore.

Il sig. Giuliani, ristabilito momentaneamente l'ordine, cominciò a dar lettura di un discorso; notò come la stessa legislazione pagana non avesse la parola *bestemmia*, tanto la credeva impossibile. Osservò che tanto questa quanto il turpiloquio erano un vero e proprio attentato alla libertà dei popoli, una vera e propria offesa alle credenze e al buon costume, e meritevoli di essere con ogni sforzo represse.

A questo punto sorsero nuove e più forti le grida, tanto che le guardie di pubblica sicurezza si diressero verso chi loro sembrava capitanasse quel baccano per farlo allontanare dalla sala. Ne sorse un vero tumulto, e incominciarono le violenze; il pubblico scavalcò i banchi entrando nei posti riservati, afferrò le sedie servendosene d'arme di offesa, si alzarono i bastoni e si cominciò a colpire la polizia. Le poche guardie di città, i Reali carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, attesa anche l'angustia del locale, sarebbero state sopraffatte se non avessero tratto i *revolver* minacciando di esploderli. Allora un delegato di pubblica sicurezza intimò a quegli scioperati di sgombrare la sala, il che fu effettuato subito, e rimase sciolta la seduta.

Furono eseguiti cinque arresti. Il sig. Amerigo Vannini, nel tafferuglio, venne alleggerito dell'orologio d'oro e della catena.

Collegio di Avigliana.

Eletto il prof. Domenico Berti a primo scrutinio con 300 voti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Napoli, 8 aprile.

La sera del 5 corr. comparve nel circondario di Cerreto Sannita (Benevento) una banda di circa trenta internazionalisti armati, che, incontratisi con la pubblica forza, esplosero contro la medesima le armi, ferendo gravemente un carabiniere, e quindi si diedero alla fuga.

Molti componenti la banda sono già arrestati, altri sono da vicino inseguiti. Furono dai carabinieri sequestrati sul luogo trenta fucili, munizioni e gallette. Lo scopo di questa banda non è bene determinato; trattasi però di cosa isolata e che non avrà alcun seguito.

Londra, 8 aprile.

L'*Observer* pubblica un telegramma da Berlino, comunicato al Clubs del *Times*, il quale dice che la Turchia consente al disarmo. La pace è considerata come certa; tuttavia l'Ambasciata turca non ha ancora ricevuto la conferma della notizia, la quale neppure è confermata dalle informazioni del Ministero degli esteri.

Però lo spirito generale delle notizie da Costantinopoli sembra tale da fortificare la speranza che la Turchia non aumenterà le difficoltà, ricusando di prendere il Protocollo in considerazione.

Napoli, 8 aprile.

Il Re, i Principi ed i Ministri furono ricevuti dalla Autorità all'inaugurazione dell'Esposizione. Parlarono Spinelli e Salazaro. Il Re ed i Principi percorsero le sale. Esposizione stupenda; concorso immenso.

Roma, 8 aprile.

Elezioni politiche. — Lugo, Bonvicini eletto con voti 382.

Bologna, Isolani voti 461, Berti 305, ballottaggio.

Verona, Campostrini voti 592, Caperle 436, ballottaggio.

Napoli, 8 aprile.

Il Re presiedette il Consiglio dei ministri. Stasera pranzo a Corte per 120 invitati. Il Re, Depretis e Nicotera partono domattina per Roma; i principi rimarranno alcuni giorni.

Roma, 8 aprile.

Elezioni politiche. — Baccelli 500, Ruspoli Emanuele 12, alcuni dispersi; ballottaggio. — Messina, Pellegrino voti 550, Piccardi 336; eletto Pellegrino.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9, ore 10,35, arr. ore 12.

Stamane saranno distribuiti ai deputati i progetti di legge per la conversione dei beni parrocchiali, e per la riforma della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato.

— La banda degl'internazionalisti comparsa in provincia di Benevento, non è stata finora dispersa. La forza pubblica la insegue. Questa banda è composta di napoletani, siciliani e qualche straniero, vestiti civilmente e con ottime armi.

— Il Papa ricevette ieri i Comitati delle Associazioni cattoliche. Era portato in poltrona ed aveva un aspetto assai affaticato. Non pronunciò discorsi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Università. — *Corso libero di legislazione comparata.* — Martedì alle ore 3 pomeridiane il cav. prof. Fiore continuerà ad esporre le leggi relative al consenso per contrarre matrimonio.

Compagnia fondiaria italiana.

Comitato di Torino. — Il Comitato reca a conoscenza dei signori azionisti che dal giorno *nove* corrente aprile a tutto il giorno *venti* stesso mese e dalle ore 9 ant. alle 3 pom., le loro azioni saranno ricevute in deposito dal notaio Carlo Torretta, successore al cav. Guglielmo Toppati, via Arsenale, N. 6, piano 2°. Con ricevuta controfirmata dal Presidente del Comitato stesso e contro pagamento di L. 0 25 per ogni azione, si potranno depositare colli quattro *coupons* staccati dei due semestri delle due annate 1876-77.

Le azioni saranno quotidianamente depositate presso il Banco di Sconto e Sete di questa città in apposita cassa a doppia chiave; di cui una sarà ritenuta dal notaio depositario e l'altra dal Presidente del Comitato sottoscritto.

Le azioni che a tutt'oggi o in dipendenza ad un precedente avviso già fossero state depositate presso il Banco Sconto predetto, devono essere ritirate e depositate presso il notaio preindicato che le riceverà senza pagamento di alcun diritto, ed anzi bonificherà ai depositanti, a spese del Comitato, i cent. 25 pagati in più al Banco Sconto per ogni azione ivi depositata.

La ricevuta delle azioni depositate è commerciabile al pari delle azioni stesse, con girate del titolare.

Torino, 7 aprile 1877.

Il presidente del Comitato
Sormani G. B.

Mancia di lire 40 a chi consegna all'ufficio d'amministrazione di questo giornale un portafoglio *bulgaro* contenente la somma di L. 170 circa, stato smarrito sabato sera percorrendo via della Rocca, portici di Piazza Vittorio e di via Po.

---

sigenti. Egli ha voce estesa e potente, ed anche come attore interpreta la parte del vecchio ebreo con molta intelligenza ed abilità: ma forse, illudendosi intorno alla sonorità del teatro in cui egli canta, crede talvolta che bisogni emettere più voce di quello che effettivamente è necessario nel sonoro nostro teatro Vittorio Emanuele; onde accade che, in alcuni passi, egli va oltre quella giusta misura che dovrebbe serbare. Con tutto ciò sarebbe a desiderare che tutti i suoi compagni valessero quanto lui. Disse particolarmente bene la famosa frase: « O mia figlia diletta » sul finire del 1° atto.

Ottimo *timbro* e bella pienezza di suono ha la voce del signor Marchetti (*Cardinale Brogni*); solo farebbe bisogno, per questa parte, che essa fosse un po' più estesa nelle voci gravi.

Del signor Marasini (*Rodolfo*) chiedo il permesso di tacere affatto affatto.

Il signor Calcaterra (*Prevosto della città di Costanza*) si trae abbastanza bene d'impegno, come pure le rimanenti parti.

I cori furono molto incerti in più d'un luogo; ed effetto di tale incertezza furono ritardi e stiracchiature nel tempo ed anche certi persistenti *calamenti*, che è sperabile non si rinnoveranno nelle prossime rappresentazioni. Il coro dei bevitori venne però cantato relativamente bene, ed avendo il pubblico di ciò mostrato con lunghi applausi e con richiesta del *bis* il suo benevolo gradimento, venne, nella seconda volta, cantato anche meglio che nella prima.

L'orchestra non è composta di parti abbastanza bene proporzionate fra di loro, e difetta di alcuni strumenti troppo necessarii all'esecuzione di questo spartito. Troppo esiguo, per esempio, è il numero delle viole e dei violoncelli, e la mancanza del secondo corno inglese si fa flagrantemente palese nell'introduzione di quella magnifica pagina che è l'aria di Eleazaro nel 4° atto. Passerò sotto silenzio alcuni altri peccatucci di esecuzione uditi qua e colà, e che potranno sparire nelle prossime sere.

Applausi, chiamate e richieste di *bis* ve ne furono; come vi furono, per altre cose, disapprovazioni tali... da non potersi fraintendere!

Ma i criteri con cui credo dover portare giudizio di uno spettacolo non sono (come forse il lettore già sa), fondati sopra le troppo mutabili impressioni momentanee dell'uditorio, nè tanto meno sul modo in cui questo uditorio manifesta quelle sue impressioni. Ad altri elementi deve ricorrere il critico per far sì che torni di qualche utilità la sua parola.

E prima di tutto conviene che egli osservi se sono sufficientemente rispettate le intenzioni dell'autore, se sono seguite con bastante fedeltà le buone tradizioni d'esecuzione, e se le novità, che talvolta si fanno, abbiano una qualche appagante ragion d'essere.

In questo caso io non condannerei molte delle soppressioni che si sono fatte, perchè lo spettacolo, già lungo a questo modo, sarebbe veramente di una lunghezza soverchia ove si volesse far tutto quello che contiene lo spartito d'Halévy: però non sono stato io il solo a lamentare che si sia saltato l'allegro dell'aria di Eleazaro nel quarto atto, al quale io non oserei dare il nome di *cabaletta*, tanto è felicemente inspirato per caratterizzare quel fanatismo religioso che in tal momento anima il vecchio Eleazaro.

Per tagliar corto dirò che lavori artistici, importanti come è l'*Ebrea* di Halévy, o non si debbono dare, o bisogna presentarli senza nulla risparmiare per una esecuzione ed un allestimento che nulla assolutamente lascino a desiderare. Che idea si può fare delle cose nostre in fatto di musica, un Francese che capiti a Torino e veda la sua giustamente cara *Juive* presentata al pubblico in tal guisa?

***

Il giorno di Pasqua si aperse anche il teatro Balbo con spettacolo d'opera. I lettori già conoscono la mia opinione sul genere di opere che io trovo più conveniente per quelle scene, e sanno che l'opera buffa è, a mio credere, la sola che possa esservi rappresentata in modo da non urtar troppo le esigenze dell'arte. — Io non istarò pertanto ad insistere soverchiamente su questo punto, e mi contenterò di dire che non sarà certamente il modo in cui fu dato l'*Ernani* che mi farà mutare opinione. Sicuro che volendo misurare il successo dell'opera dagli applausi e dalle chiamate avute dagli artisti, da qualche *bis* che dovettero fare, ed anche dall'accorrenza del pubblico, si dovrebbe concludere che l'esito dell'opera verdiana è stato dei più soddisfacenti.

Ma se il pubblico accorre ad incoraggiare la signora Aimo e ad applaudire i signori Buffetti-Casartelli, Fucili e Seidemann sia pure, e rallegriamocene con l'impresa; guardiamoci tuttavia dall'inferirne che l'*Ernani* sia al suo posto su quelle scene. Esso, (checchè ne paia) vi sta a disagio, e sembra volerlo dimostrare anche col rapido fuggire, che fa, incalzato di continuo dalla bacchetta del direttore d'orchestra.....

Da Genova ci giunge la dolorosa notizia della morte del maestro Petrella, avvenuta sabato scorso alle ore due pom. dopo lunghissime sofferenze.

L'arte perde in lui un compositore che ebbe talvolta felicissime inspirazioni, alle quali, benchè spesso non corrispondesse l'accuratezza del lavoro con cui doveva farle spiccare, il pubblico, specialmente quello delle città italiane, fece sempre la più festosa accoglienza.

Egli era nato nel 1813 a Palermo ed aveva studiato a Napoli con Zingarelli e Ruggi. In un primo periodo laborioso, che cominciò al suo uscire di collegio, egli compose le opere: *Il Diavolo color di rosa, Il giorno delle nozze, Lo scroccone*, buffe, quella semiseria intitolata: *I pirati spagnuoli* e l'altra chiamata: *Le miniere di Freiberg.*

Stette poi affatto inoperoso non pochi anni, dopo i quali ricominciò a lavorare scrivendo per prima opera quelle *Precauzioni* che forse saranno le più durevoli di quante ne uscirono dalla sua penna.

Queste gli procacciarono quella fama che poi andò crescendo con l'*Elena di Tolosa*, col *Marco Visconti*, con *L'assedio di Leida* e con la *Jone*; ed a queste opere tennero dietro il *Duca di Scilla*, la *Morosina* e *L'ultimo dei Dogi*, la *Contessa d'Amalfi* e la *Celinda*. Oltre a queste opere scrisse anche una *Caterina Howard*, *Manfredo*, *Il folletto di Grèsy* ed i *Promessi sposi.*

Dicesi che aveva in pronto una *Diana*; ma non sappiamo a qual punto abbia lasciato l'altra opera: *Salambò*, che stava scrivendo.

Egli aveva ora di poco oltrepassati i 64 anni, e lascia, per quanto si dice, una famiglia nella più assoluta povertà. Triste sorte riservata non di rado agli artisti!

Domenica 8 aprile.

M° S. TEMPIA.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 8 aprile 1877

Continua a mantenersi sul nostro mercato del vino un movimento d'affari alquanto ristretto. Questa settimana il venduto ascese appena a settecento diciassette ett., cioè:

Barbera . . . . ettolitri	130
Grignolino . . . . . . »	160
Freisa . . . . »	207
Uvaggio . . . . »	220
Totale ettolitri	717

La provenienza delle migliori e più importanti partite furono:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Rocchetta-Tanaro, Quarto, Scurzolengo, Ferrere, Montechiaro, Isola, Rovetto.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Quargnento, San Salvatore, Cassine, Rivarone.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Corneliano, Bra, Canale.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viarigi, Grana, Montemagno, Castagnole, Conzano, Casorzo.

Dal circondario di Torino:

Mombello, Arignano, Pino, San Raffaele, Andezeno, Castelnuovo.

Nei prezzi non vi è ancora nessun segno di debolezza, nessun indizio di prossima reazione. Chi vuol bere vino bisogna che paghi caro, e da qualche tempo la popolazione di Torino pare si sia data alla sobrietà, e non troppo a torto, quando si rifletta che per bere del barbera e del grignolino bisogna pagare L. 58 a 70 all'ett., in media L. 64; e per freisa e uvaggio L. 50 a 60, in media L. 55 all'ett. In media generale il vino costa sul mercato L. 58 50 all'ettol., e L. 29 25 alla brenta, e dedotte le L. 9 10 d'imposta per l'entrata in città L. 49 40 all'ettol. e L. 24 65 fuori della cinta daziaria. Questi prezzi non presentano variazione alcuna su quelli della precedente settimana.

Le notizie sul commercio vinicolo sono sempre le stesse: affari pochi, prezzi sostenuti. Quantunque la campagna si presenti molto bene particolarmente per le viti, siamo ancora troppo lontani dal raccolto, perchè le probabilità del suo buono o cattivo risultato possano avere seria influenza sui prezzi. Abbiamo per giunta le vicine montagne coperte da uno strato di neve piuttosto forte e l'aprile in cui siamo, come pure il prossimo maggio, possono regalarci delle brinate molto pericolose. In Francia si studiano di combattere questo pericolo con dense nubi artefatte, e nella rivista agricola del *Journal des Débats* del 5 corr. vi è la descrizione di un sistema assai semplice non solo per produrre queste nubi, ma per produrle nel momento preciso in cui sono necessarie, senza l'aiuto della mano dell'uomo. Preparato questo vegliatore meccanico, il viticultore può andarsene a letto e dormire tutta la grossa notte, certo che, se vi è pericolo di brina, il suo vegliatore meccanico non mancherà di dar fuoco alle materie che dovranno produrre le nubi artificiali. Noi rimandiamo alla suddetta rivista agricola chi desiderasse maggiori dettagli in proposito.

Abbiamo davanti a noi la circolare che annuncia la fiera enologica di Torino pel 1877.

Essa avrà luogo in piazza Carlo Emanuele II (piazza Carlina) dal mattino di domenica 3 giugno alla mezzanotte del seguente martedì. Per la prima volta saranno ammessi alla fiera i vini dell'annata a condizione che siano presentati in fusti.

Venendo riconosciuto fra gli esposti un vino insalubre, sarà immediatamente sequestrato a norma dei vigenti regolamenti e l'espositore verrà espulso dalla fiera. Troviamo questa condizione molto giusta e speriamo che la Commissione vi si atterrà con rigore: in tali casi l'indulgenza è una colpa.

La sede della Commissione è al palazzo Carignano e chiunque volesse prender parte tanto alla fiera, quanto al concorso enologico, è colà, crediamo, che dovrà dirigersi per avere le necessarie istruzioni in proposito, quando non avesse conoscenza della circolare di cui facciamo cenno.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 7 aprile 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	7	692 30
	Articoli diversi .	»	» »
	Totale .	7	692 30
	Tot. nel mese a oggi	34	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	15	1142 30
	Trama	»	» »
	Greggia	12	974 65
	Articoli diversi .	»	» »
	Totale .	27	2116 95
	Tot. nel mese a oggi	57	
Condiz. sociale di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trama	1	93 19
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi .	»	» »
	Totale .	1	93 19
	Tot. nel mese a oggi	7	

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

8 aprile. — Mercato piuttosto calmo, affari limitati in tutti i generi; i grani nostrali, essendo poco offerti, si mantengono alquanto fermi; in generale però tutti i prezzi tendono al ribasso. La prospettiva delle nostre campagne è buonissima e molto promettente; i consumatori sono tutti ancor troppo provvisti e sperano nel ribasso.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 — a 35 —
Id.	ettol.	» 25 10 a 26 55
Meliga	quint.	» 17 — a 18 —
Id.	ettol.	» 12 90 a 13 65
Riso	quint.	» 39 — a 41 —
Id.	ettol.	» 29 80 a 31 10
Segale	quint.	» 21 — a 21 60
Id.	ettol.	» 15 90 a 16 30
Avena	quint.	» 24 — a 24 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 7 aprile.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento . .	L. 26 09	24 34	213	5 84
Segale . . .	» 15 88	14 35	74	3 47
Granoturco .	» 13 92	13 05	215	3 11
Pomi di terra	» 1 50	1 —	1489	miria
Castagne secche	3 45	3 10	78	id.
Trifoglio . .	» 21 —	13 50	41	id.

VERCELLI, 8 aprile. — **Cereali.** Affari in riso meno importanti di martedì per le pretese sempre più elevate dei detentori. Gli affari conchiusi sono ai pieni prezzi di martedì, e solo i fioretti fecero da cent. 25 a 50 in più.

LODI, 7 aprile. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento . . .	L. 26 09	23 29	24 55
Meliga	» 13 69	12 33	13 01
Riso novarese . .	» 30 82	30 14	30 48
Id. melone . . .	» 28 77	26 71	27 74
Segale	» 15 07	12 33	13 70
Avena	» 10 34	9 12	9 73

MILANO, 7 aprile. — **Cereali.** — La svogliatezza nei compratori si mantenne all'ordine del giorno pel frumento da mercoledì scorso a tutt'oggi: e però poche vendite si ottennero, e solo mercè le concessioni accordate dai venditori.

Una situazione analoga prevalse pure per gli altri grani, all'infuori dei risi tenuti con fermezza, perchè favoriti da buona domanda, massime nelle categorie mezzane.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L.	31 50 a 33 50
Frumento di Po . . .	»	» — a — —
Granoturco	»	» 17 50 a 19 50
Segale	»	» 18 — a 19 —
Riso pugliese (dazio es.)	»	» 32 — a 44 50
Id. nostrano	»	» 38 — a 45 50
Avena	»	» 22 — a 24 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 aprile 1877.

Dopo la Borsa di Parigi di sabato, il ribasso ha continuato sul Boulevard alla sera dello stesso giorno e ieri domenica; e ciò malgrado il dispaccio dell'*Advertiser* in senso favorevole alla pace. Il nostro Consolidato chiudeva ieri a 72 90, anche i fondi francesi ribassavano in proporzione. Dobbiamo dire che non conosciamo affatto le cause di quel ribasso, tanto più che questa mattina da noi si manifestavano tendenze buonissime e si fecero corsi superiori alla parità di Parigi.

Si esordiva cioè a 79 15 e si saliva fino a 79 30, chiudendo a 79 25 fra denaro e lettera, mentre che il corso di 72 90 a 108 30 farebbe solo 78 95.

Nè si può dire che fossero realizzi di benefici, mentre i compratori d'oggi sono gli stessi che comperano già da qualche tempo a qualunque prezzo.

Az. Banca Naz. 1974 a 1976.
Az. Mobiliare 664 a 666.
Az. Banca Torino 720 a 725.
Az. Banco Sc. 291 1[2 a 292 1[2.
Az. Banca Subalpina 288 a 287.
Az. Tabacchi 836 a 837
Az. Banca Romana 1290 a 1295.
Az. Meridionali 349 a 351
Obbl. Meridionali 232 a 232 1[2.
Obbl. Cavour 488 a 487
Francia 108 20 a 108 40.
Londra 27 10 a 27 12 1[2.
Oro 21 66 a 21 67.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 9 aprile 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 79 25 25 30 30 32 1[2 33 1[2 35 f.c. — 79 35 f. p. — Premi 79 25 cent. 65 f.p. — C. d. m. in c. 79 25 27 1[2 32 — in liq. 79 20 22 1[2 22 1[2 25 25 25 30 30 32 1[2 32 1[2 35 f.c.

Nominativa C. d. g. p. in c. 79 07 1[2.

Corso legale 79 27 1[2.

Az. Banca Nazionale. C. del m. in cont. 1968.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 288.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 233.

Oro da 21 63 a 21 65.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	108 20	108 40	— —	— —
	lungo				
Svizzera		108 —	108 20	— —	— —
Londra		— —	— —	27 10	27 15
Germania		— —	— —	131 1[2	132 —
Vienna		— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3 Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. TESIO, Galleria Geisser, num. 2.

Torino, Tip. Roux e Favale.